

Per colf e badanti in nero lo Stato perde due miliardi

Vale 1,4 miliardi di contributi e 645 milioni di Irpef in più il tesoretto legato all'emersione del lavoro nero di colf e badanti. I quasi 860 mila lavoratori regolari rappresentano infatti il 42% di quelli effettivamente occupati dalle

famiglie. La stima delle maggior entrate potenziali arriva dall'associazione datoriale Domina, che il 12 dicembre presenterà al Senato il Rapporto annuale sul lavoro domestico. **Valentina Melis** - a pag. 6

Sostegno alle famiglie

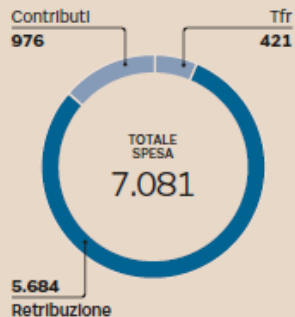
Secondo il rapporto sul lavoro domestico di Domina e Fondazione Moressa l'emersione di 1,2 milioni di addetti porterebbe allo Stato 1,4 miliardi di contributi e 645 milioni di Irpef

Colf e badanti: buco fiscale di 2 miliardi

L'impatto economico del lavoro domestico

IL BUDGET PER COLF E BADANTI

Spesa totale delle famiglie per i lavoratori domestici regolari
Milioni di euro



IL GAP TRA REGOLARI E IRREGOLARI

Confronto tra le entrate fiscali attuali (lavoratori regolari) e quelle aggiuntive che potrebbero derivare dalla regolarizzazione di quelli in nero
Lavoratori in numero e gettito in milioni

	Regolarit	Irregolarit
LAVORATORI	859.000	1.200.000
TOTALE ENTRATE	1.400 mln	2.000 mln
	Gettito attuale	Gettito evaso
CONTRIBUTI ASSISTENZIALI E PREVIDENZIALI	976	1.400
STIMA IRPEF E ADDIZIONALI LOCALI	462	645

LA PAGA DEI LAVORATORI DOMESTICI

Lavoratori domestici per classi di retribuzione annua (2018)

CLASSI	QUOTA %	SOGLIA IRPEF	NUMERO
Fino 3 mila euro	26,6%	68,9%	228.826
3-6 mila euro	20,9%	31,1%	179.754
6-9 mila euro	21,4%		183.896
9-12 mila euro		16,7%	143.461
Oltre 12 mila euro		14,3%	123.296
TOTALE			859.233

Fonte: Elaborazione Domina e Fondazione Leone Moressa su dati Inps e Mef - dipartimento delle Finanze

Pagina a cura di **Valentina Melis**

Vale due miliardi il tesoretto fiscale e contributivo legato all'emersione del lavoro nero di colf e badanti. Vuol dire che se oltre agli 859 mila lavoratori domestici oggi in regola fossero dichiarati all'Inps anche gli 1,2 milioni che lavorano in nero, lo Stato incasserebbe 1,4 miliardi di contributi in più (da famiglie e lavoratori) e 645 milioni di Irpef (dal lavoratori). È la stima contenuta nel Rapporto annuale sul lavoro domestico che sarà presentato giovedì 12 dicembre al Senato dall'associazione datoriale Domina.

Il lavoro nero nel settore domestico coinvolge sei lavoratori su dieci: i quasi 900 mila addetti regolari censiti dall'Inps (pur essendo l'8% dei lavoratori dipendenti italiani), rappresentano appena il 42% del totale. La ragione di questa alta incidenza del

REGOLARI IN CALO

11.807

Il decremento

È il numero dei lavoratori domestici regolari censiti in meno dall'Inps nel 2018 rispetto al 2017 (-1,4%): erano 871.040, sono passati a 859.233. Dopo il picco registrato nel 2012 (1.013.621 lavoratori, +12,3% rispetto all'anno precedente), dovuto alla sanatoria dei lavoratori extracomunitari irregolari, il calo della platea è costante negli ultimi anni

sommerso è principalmente nei costi della regolarizzazione. Questo vale innanzitutto per i datori di lavoro, che sono famiglie (spesso di anziani soli) e possono contare su magre agevolazioni: a fronte del costo totale di una badante, che può variare da 15 mila a 22 mila euro, gli unici benefici fiscali disponibili sono la detrazione Irpef per persone non autosufficienti con reddito sotto 40 mila euro, che vale al massimo 399 euro, e la deduzione dei contributi versati entro 1.549,37 euro all'anno, che si traduce in un beneficio medio di circa 450 euro (si veda l'articolo in basso). Per i servizi di collaboratori familiari, baby sitter e badanti in regola le famiglie spendono sette miliardi all'anno: 5,6 miliardi di retribuzione, 976 milioni di contributi e 421 milioni per il Tfr da accantonare ogni mese.

A chiedere di non essere messi in regola sono però spesso gli stessi lavoratori, che guadagnano in media meno di 6 mila euro all'anno e sono per il 71% immigrati. Dai dati dell'Osservatorio nazionale Domina sul lavoro domestico, emerge che oltre il 60% dei lavoratori regolari è nella *no tax area*, ovvero guadagna meno di 8.150 euro e quindi non è tenuta a versare l'Irpef e le addizionali locali.

L'introduzione di incentivi fiscali più consistenti a beneficio delle famiglie, secondo l'associazione Domina, darebbe una spinta all'emersione del lavoro nero (portando maggiori vantaggi alla regolarizzazione per il datore) e consentirebbe allo Stato di incassare due miliardi in più fra imposte e contributi oggi evasi. La stima di 645 milioni di nuove entrate fiscali è stata fatta dall'Osservatorio Domina sul lavoro domestico e dalla Fondazione Moressa ipotizzando che i redditi dei lavoratori domestici irregolari si distribuiscano come quelli dei lavoratori

regolari. «La necessità di assistenza delle famiglie è aumentata e aumenterà in futuro - spiega Lorenzo Gasparini, segretario generale di Domina - ma negli ultimi anni il numero dei lavoratori domestici in regola è diminuito. Significa che una parte del lavoro continua a confluire nel nero. Concedere alle famiglie, con un tetto di reddito a 40 mila euro, la deduzione del 30% delle retribuzioni versate agli assistenti familiari alla persona e il 10% di quanto versato alle colf significherebbe dare un vantaggio tangibile». Domina propone in più - sempre per chi ha redditi fino a 40 mila euro - la deducibilità integrale dei contributi previdenziali.

Un'altra proposta per favorire l'emersione dei redditi di colf e badanti, anche regolari, è quella di far dialogare la banca dati Inps sulle retribuzioni dei lavoratori domestici con l'agenzia delle Entrate, in modo che quest'ultima possa "precompilare" la dichiarazione e inviarla ai lavoratori (anziché chiedere alle famiglie di fare da sostituti d'imposta, ipotesi circolata nei mesi scorsi). L'evasione fiscale - come evidenzia la relazione del Mef sull'economia non osservata allegata alla NadeF 2019 - riguarda anche molti lavoratori domestici regolari, tenuti a fare la dichiarazione dei redditi e a versare le imposte.

L'ultima proposta di Domina è quella di permettere alle famiglie di regolarizzare i lavoratori non comunitari già presenti in Italia senza permesso di soggiorno (o senza permesso di soggiorno per motivi di lavoro subordinato), con un permesso di soggiorno temporaneo per assistenza alla persona in ambito domestico: questo eliminerebbe un'altra ragione di confluenza nel lavoro nero.

